

a cura del

Gruppo Consiliare Regionale di

DEMOCRAZIA PROLETARIA

maggio 1986

*Handwritten signatures in blue ink.*

**I GIORNI**

**DELLA NUBE**

*Handwritten number 3 in blue ink.*



Abbiamo raccolto in un agile fascicolo alcuni dei materiali che , a partire dal 30 aprile 1986, Democrazia Proletaria ha prodotto attraverso una serie di interventi a livello di informazione diretta, di passi nei confronti delle istituzioni, di stimolo degli organi radiotelevisivi e della stampa.

Pubblichiamo questo fascicolo per due ordini di motivi : il primo, perchè vogliamo dimostrare che fin dall'inizio abbiamo ritenuto non trascurabili i pericoli diretti per il nostro territorio, malgrado un comportamento ufficiale degli organi pubblici e di informazione reticente e di fatto "sciaguratamente" rassicurante (nella nostra realtà si è forse salvato solo il Messaggero Veneto che, sia pure in codice, e con moderazione, alcune cose le ha dette già nei primi giorni).

Secondo, perchè riteniamo di avere operato correttamente, ponendo come obiettivo principale della nostra azione l'ottenimento di misure concrete della autorità pubblica di fronte all'emergenza della contaminazione radioattiva, e ritenendo obiettivo politico di una fase successiva quello di un rientro, per la loro ridiscussione , delle scelte energetiche, e quindi della affermazione della nostra proposta di sempre : quella del rifiuto del nucleare (tutto , quello militare e quello civile) per la sua pericolosità tecnica e sociale.

Oggi (12 maggio) siamo ancora a mezza via, tra l'emergenza relativa soprattutto alla catena

alimentare, e l'avvio di un dibattito di più ampio respiro sul futuro dell'energia nucleare. C'è tuttavia un aspetto che ci pare ancora, perlomeno ufficialmente, sottovalutato : quello della strutturazione della protezione civile di fronte ad una situazione quale quella verificatasi, che ha messo in evidenza limiti di presenza, inaccettabili incertezze di valutazione, indeterminatezza e contrasti nelle competenze, una tendenza alla centralizzazione dell'informazione e delle direttive proprio in un caso in cui si richiedeva il massimo di diffusione e di partecipazione concreta della popolazione.

Noi di D.P., e di D.P. del Friuli in particolare, siamo personalmente, oltre che politicamente, "furenti" nei confronti di tutti coloro che in questa vicenda hanno avuto rilievo : dall'irresponsabilità "criminale" dell'URSS, a chi ci ripropone il nucleare come nulla fosse successo, a chi fa il furbo sulla data di produzione del latte.

Il progresso dell'umanità è qualcosa di diverso, e riguarda prima di tutto l'uomo, la sua salute, la sua possibilità di vivere e contare nella società ed il rapporto corretto fra questa e l'ambiente naturale.

E' questo il socialismo per cui lavoriamo : un lavoro che oggi diventa sempre più necessario.

## 1° MAGGIO SOTTO LA NUVOLO NUCLEARE

L'incidente "impossibile" si è verificato: per la seconda volta (la prima è avvenuta a Three Mile Island, Usa) il nocciolo di una centrale nucleare è praticamente esploso ed ora è incontrollabile.

Negli Usa è andata bene per un soffio, in Urss la stessa tecnologia ha fatto fiasco e, in più, il sistema di disinformazione di stato è colpevole non solo verso i propri cittadini ma verso tutta l'umanità.

L'energia nucleare è intrinsecamente pericolosa, in Europa come nei paesi "nuclearizzati" del Terzo Mondo. Dall'Ucraina viene un'ulteriore lezione: ormai non esiste più catastrofe industriale ai danni dell'ambiente, sia chimica o nucleare, che non abbia una dimensione o una ricaduta planetaria.

A ciò va aggiunto il pericolo, dimostrato a sufficienza dallo scoppio dello Shuttle - navicella spaziale a metà tra il "civile" ed il "militare" proprio come ogni centrale nucleare - che viene da tecnologie militari avanzate ed ormai umanamente incontrollabili di cui sono pieni gli arsenali.

E' pietoso, in questo quadro, l'atteggiamento dell'informazione pubblica italiana (Rai), tutta tesa a minimizzare e tranquillizzare.

Siamo, in realtà, a livelli di disinformazione analoghi se non uguali a quelli in cui si trova un cittadino ucraino.

Oggi la "nube atomica" è in Friuli:

qualcuno sa cosa fare?

qualcuno ci ha detto cosa dobbiamo fare?

cosa mangiare e cosa evitare?

che medicinali prendere?

come proteggerci?

se ci sono forme di "prevenzione"?

Dieci anni dopo il terremoto la protezione civile è ancora in fasce!

Come se non bastasse il fanatismo reaganiano corre incontrollato per il mondo promettendo rappresaglie ad ogni passo. Il vento della guerra ci è passato vicino in questi giorni come mai da 40 anni a questa parte.

1° Maggio di riflessione, dunque, quello dell'86.

Al bivio del 2000 ci arriveremo cercando da subito di rendere concrete le utopie.

Fermare il nucleare,

Fermare la guerra,

da questa lotta è possibile costruire un modello di società che dia anche lavoro e dignità alla vita.



cip 30/4/86  
via Galilei, 46  
UDINE

QUESTO VOLANTINO, DISTRIBUITO AI CITTADINI IL 1° MAGGIO, E' STATO RECAPITATO IL 30 APRILE, UNITAMENTE AD UN COMUNICATO STAMPA, AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE : NESSUNO LO HA RIPRESO.

C O N S I G L I O R E G I O N A L E

INTERPELLANZA N. 323

Oggetto: "Sulle conseguenze in Regione dell'incidente nucleare di Chernobyl"

CAVALLO:

"Il sottoscritto, avendo seguito l'evolversi della situazione collegata all'incidente nucleare in Ucraina attraverso gli organi di informazione, come la maggioranza dei cittadini della Regione:

avendo notato alcune non secondarie contraddizioni e prese di posizione incoerenti anche da parte delle autorità pubbliche e, in particolare, che:

a) la prima "nube" è transitata in parte della Regione già nella giornata del 30/4 mentre le informazioni diffuse da tutte le fonti la prevedevano per il giorno successivo e che non c'è stata alcuna informazione straordinaria sulla nuova situazione venutasi a creare;

b) che una seconda "nube" è stata annunciata in Regione nel corso dell'1/5 e che solo dopo questo fatto sono state diffuse indicazioni radiotelevisive relative a misure precauzionali (sull'acqua piovana, sull'uso di ortaggi e frutta, sui mangimi, ecc.);

c) che, a tutt'oggi, non c'è alcuna indicazione relativa alla composizione delle "nubi" ed in particolare sui tipi e sulle quantità di radionuclidi presenti in esse;

d) che i dati relativi alla radioattività sono estremamente diversificati non solo fra Regione e Regione ma anche all'interno della nostra Regione (è stato diffuso un dato che avvicina Tarvisio più ad una città ucraina che a Udine) e che ciò non ha avuto alcuna incidenza nei comportamenti e nelle indicazioni alla popolazione;

senza entrare nel merito di considerazioni riguardanti la produzione di energia nucleare, la disinfezione operata dall'Unione Sovietica ed altro di generale ed obbligata riflessione che il disastro di Chernobyl pur comporta, chiede alla Giunta regionale di sapere:

1) se la Giunta condivide le precedenti osservazioni e l'implicito giudizio negativo sull'incapacità di prevenire ed usare al meglio la capacità di informazione o se abbia a disposizione ulteriori elementi e notizie nel valutare quanto accaduto;

C O N S I G L I O R E G I O N A L E

- 2 -

INTERPELLANZA N. 323

2) come mai nessun rapporto sia stato rapidamente avviato con la Carinzia e la Slovenia per attingere quelle informazioni che sarebbero state utili ad anticipare alle popolazioni della Regione le minime indicazioni cautelative diffuse solo dopo il passaggio delle "nubi";

3) quali siano stati gli impegni operativi assunti dagli Assessori alla Sanità ed alla Protezione civile e quale sia il giudizio sull'operatività raggiunta dalle strutture di protezione civile e dal rapporto con gli organi di informazione;

4) se non si ritenga ormai più che maturo un intervento legislativo regionale in materia di protezione civile."

Presentata alla Presidenza il 2 maggio 1986

Questa interpellanza del consigliere Cavallo alla Giunta Regionale è stata resa pubblica con un comunicato stampa emesso dal Gruppo Consiliare di DP nella mattina del 2 maggio.

Il pomeriggio del 2 maggio, a Roma, la Direzione Nazionale di Democrazia Proletaria, rendendolo noto con un comunicato stampa, chiedeva le dimissioni del ministro Zamberletti per il ritardo con cui si era agito nel prendere misure d'intervento, dato che fin dal 30 aprile la Protezione Civile era in possesso di informazioni relative alla pericolosità della nube radioattiva nel Friuli Venezia Giulia.

quotidiano comunista

# il manifesto

## Arriva la radioattività

Un'ordinanza ministeriale blocca la vendita di verdure e latte. Contaminate le campagne del nord Italia. Black-out dell'Enea

La protezione civile aveva da un paio d'ore finito di tranquillizzare stampa e mass media, minimizzando i rischi del fall out atomico sul nord Italia, senza peraltro dare cifre attendibili, quando alle 19,30, il ministro della sanità, Degan, ha firmato un'ordinanza che vieta per quindici giorni la vendita al pubblico di verdure fresche a fo-

glie. «Per lo stesso periodo - continuava il comunicato di Degan - è vietata la somministrazione di latte fresco ai bambini fino all'età di dieci anni e alle donne in gravidanza». Divieto non valido per il latte in polvere e per quello a lunga conservazione. L'emergenza nucleare è dunque arrivata anche in Italia.

di Stefano Menichini

ROMA. Degan ha contraddetto clamorosamente ogni sottovalutazione del fenomeno radioattivo in Italia, a una settimana dall'incidente nella centrale nucleare sovietica di Chernobyl. Evidentemente il ministro della sanità ha rite-

nuto soprattutto pericolosa la presenza al suolo di isotopi di iodio 131, che colpiscono l'epifisi dei bambini in tenera età. Zamberletti, di cui ieri sera Dp ha chiesto le dimissioni, si era limitato nel pomeriggio a «consigliare» il consumo di verdure in foglia e di latte. Sembra che l'Enea, l'ente di

controllo atomico, abbia posto ieri un vero embargo alla diffusione di notizie sulla presenza radioattiva. Ciò nonostante, si è saputo che in alcune zone (Udine, Bologna, Varese) la radioattività al suolo sarebbe superiore anche di 100 volte

A PAGINA 3

dalla prima pagina  
del Manifesto del  
3 maggio 1986

**CERNOBYL**  
Da Bologna, Varese  
e Udine  
notizie allarmanti  
sulle radiazioni a terra

## La radioattività c'è Embargo sui dati della contaminazione

Il decreto che proibisce il consumo di verdura e latte su tutto il territorio nazionale arriva ieri sera, al termine di una giornata dominata dal black out, imposto da Roma, a tutte le informazioni sulle precipitazioni radioattive in Italia. Mentre la protezione civile e l'Enea (che però ieri, per la prima volta negli ultimi giorni, non

ha diffuso un proprio comunicato) minimizzavano e non davano cifre, dalle stazioni di rilevamento arrivano ugualmente notizie sconcertanti: radioattività superiore di 100 volte il normale a Ispra (Varese) e a Udine, di 70 volte a Bologna, di 10 volte (pare) a Milano, di almeno due volte a Roma. Tutte notizie «clandestine».

di Stefano Menichini

Da Ispra a Udine, in questa fatidica caccia alla verità sulla radioattività. È il gruppo consiliare di Democrazia proletaria che segnala come il silenzio sia sceso intorno al lavoro dei laboratori delle Usl, proprio mentre la popolazione comincia a preoccuparsi, a richiedere misure analoghe a quelle della vicina Carinzia. «È trapelato solo un dato, preoccupante quanto impreciso - dicono a Dp - e cioè di una radioattività superiore di 100 volte al fondo naturale. E

intanto, senza aver ricevuto alcun ordine, gli allevatori continuano ad alimentare le bestie con foraggio fresco, e il latte viene normalmente messo in commercio. Meno male che la gente non lo compra... I portavoce ufficiali non danno cifre, parlano appena di «debole» e non preoccupanti tracce di radioattività». In Friuli le uniche disposizioni seriamente applicate sono quelle riguardanti il blocco ai valichi di frontiera dei va-

gioni ferroviari e dei camion provenienti dall'Ucraina. Il fall out atomico in realtà riguarda tutta la penisola, mentre la massa d'aria proveniente dall'Europa orientale si divide in due fronti: una parte investe la val padana, diretta verso la Francia, un'altra parte scende lungo il Tirreno.

Altre notizie affluiscono, in maniera sparsa, e alcune sono rassicuranti (quelle del Comitato ufficiale), alcune preoccupanti (quelle «clandestine»).

C'è la rabbia nei confronti di chi dovrebbe e non dà informazioni attendibili: ieri la Lega ambiente ha chiesto ufficialmente ai responsabili dell'Enea di fornire i dati. «Vogliamo», ha detto Paolo degli Espinosa - tre colonne di cifre - quelle sulla radioattività prima di Chernobyl, quelle sulla radioattività attuale e quelle sulla cosiddetta soglia di rischio, ammesso che esista. Una richiesta finora non sanata.

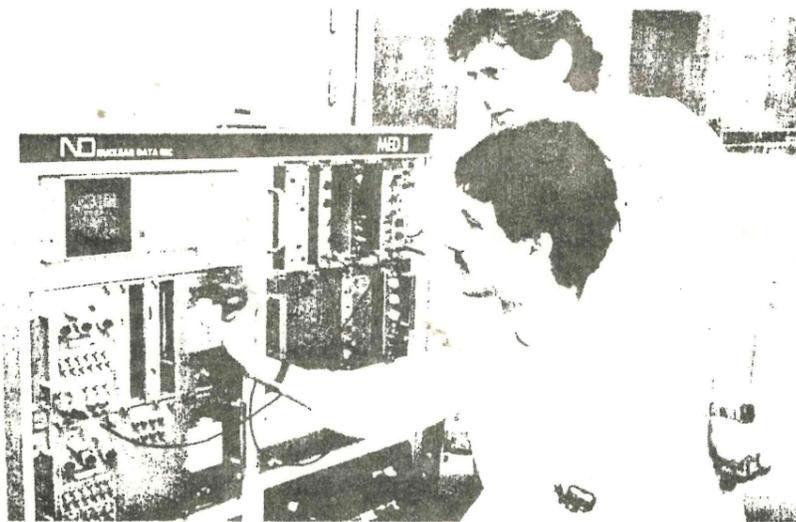
dal servizio all'interno  
del Manifesto del 3 maggio

# I tecnici rilevatori al lavoro Primi echi tra i partiti

La giunta regionale del Friuli Venezia Giulia continua a seguire continuamente l'evolversi della situazione in merito alla vicenda della nube radioattiva sprigionata dalla centrale nucleare di Chernobyl, in Unione Sovietica. «I dati a tutt'oggi rilevati — ha ribadito l'assessore alla protezione civile Giovanni Di Benedetto — non fanno emergere pericoli per la comunità regionale. C'è qualche punta di radioattività nella provincia di Udine, che comunque non consente alcun allarmismo particolare per la sicurezza». L'assessore ha chiesto e ottenuto, in collegamento con il ministro Zamberletti, l'invio nella regione di una squadra speciale di tecnici rilevatori, che già da giovedì sera si trova nella regione e sta operando in varie zone. «Al momento possiamo dare la più completa tranquillità alla comunità regionale — ha dichiarato Di Benedetto — anche se invitiamo ad attenersi, per quanto concerne il cibo e l'alimentazione, a una perfetta igiene preventiva».

Intanto, le conseguenze della nube radioattiva hanno avuto echi in alcuni documenti al consiglio regionale e in varie prese di posizione.

Il gruppo regionale del Pci ha diffuso una nota del capogruppo Renzo Pascolat, nella



Tecnici al lavoro nel reparto di medicina nucleare dell'ospedale di Udine.

quale afferma che «non sono giustificati allarmismi» e annuncia di essere intervenuto nei confronti dell'assessorato alla sanità ritenendo che «la Regione debba e possa assolvere un importante ruolo di informazione attraverso i propri canali e, in particolare, delle Usl».

Dal canto suo, il consigliere regionale di Democrazia proletaria del Friuli, Giorgio Cavallo, ha presentato un'interpellanza nella quale lamenta la scarsa informazione sul fenomeno e chiede quali siano gli impegni operativi presi dalla giunta. Dp annuncia per lunedì, a Udine, una

conferenza sull'energia nucleare e sulla protezione civile.

Inoltre, in una nota da Roma, nel giudicare «estremamente preoccupanti» le notizie dal Friuli, la direzione di Democrazia proletaria afferma che «il ministero della protezione civile sta cercando di gestire in proprio e male la situazione, non coinvolgendo né i sindaci, né le regioni e non emanando le misure di sicurezza adeguate alla situazione». Secondo Dp tale atteggiamento mira più «a salvaguardare i piani elettro-nucleari del governo che la salute della popolazione». Per

questo Dp chiede «le immediate dimissioni del ministro Zamberletti, l'immediato accertamento e pubblicizzazione dei veri dati relativi alla radioattività e l'emanazione delle conseguenti misure di sicurezza e controllo».

Una nota dell'Arci Lega per l'ambiente, dopo aver citato le conseguenze dell'esplosione avvenuta in Unione Sovietica, chiede «una moratoria del nucleare italiano» e comunica che da martedì 13 all'11 giugno, nella sede del Cai di Udine, si terrà un ciclo di conferenze denominate Università verde.

dal Messaggero Veneto  
del 3 maggio 1986

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La nube radioattiva è sopra di noi e forse ci resterà fino a domani, per poi allontanarsi. Il ministro della sanità ha vietato per 15 giorni la vendita e il consumo di verdure fresche a foglia (permessi invece peperoni, pomodori, zucchine, fave) e la somministrazione di latte fresco per i bambini fino a 10 anni e alle donne in gravidanza, e consigliato di lavare con molta cura la frutta.

Non c'è motivo per allarmarsi, ripetono alla protezione civile, però le prime misure sono state adottate. «Meglio due paracadute che uno», ha detto il ministro Zamberletti, la speranza è che le condizioni meteorologiche consentano di allontanare da noi la nube, che, contrariamente alle previsioni, non si è limitata a sfiorare la penisola. Il rischio maggiore, stando a quanto è stato detto dal ministro della protezione civile, non è tanto la radioattività nell'atmosfera quanto la deposizione a terra di «radionuclidi» favorita dall'attuale situazione meteorologica.

Nulla di allarmante, hanno ripetuto ieri i componenti del comitato tecnico scientifico della protezione civile, ma alcune precauzioni vanno prese, anche se temporaneamente. Il consiglio di non consumare verdura fresca a foglia e a non somministrare latte fresco ai bambini sotto i dieci anni in serata è divenuto un divieto. Il ministro della sanità Degan ha firmato un'ordinanza che vieta per 15 giorni la vendita al pubblico e la somministrazione di verdure fresche a foglia (insalata, cavoli, cicoria, ecc.) e per lo stesso periodo è vietata la somministrazione di latte fresco ai bambini fino all'età di dieci anni e alle donne in gravidanza. Tale divieto non si applica al latte a lunga conservazione prodotto prima dell'incidente nella centrale nucleare sovietica.

Vietata anche l'importazione di animali, prodotti di origine animale e vegetali dall'U-

craina. Divieto esteso a tutta l'Urss, Svezia, Finlandia, Norvegia, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Germania Est, Austria e Svizzera. L'unica eccezione è per i prodotti immagazzinati prima del 30 aprile. Controlli e limitazioni saranno attuati anche sulle importazioni da altri paesi.

Tornando in Italia, il ministro Zamberletti ha invitato a non bere acqua piovana dove si sono verificate piogge nelle ultime 72 ore, e di utilizzare per l'alimentazione del bestiame foraggio conservato.

Tutti questi suggerimenti dovranno essere presi in considerazione anche dopo l'allontanamento della nube, le sostanze radioattive cadute nel terreno dovrebbero degradarsi totalmente entro 15 giorni. Sempre che non continui la caduta di queste particelle.

Il comitato tecnico scientifico segue con la massima attenzione l'evolversi della situazione. Se la nube non dovesse allontanarsi e se ci sarà un aumento di radioattività saranno prese ulteriori misure, che Zamberletti non ha voluto preannunciare.

E la prima volta che nel nostro paese scatta l'emergenza per la presenza di radioattività, ma il prof. Ippolito, responsabile del settore grandi rischi, ha ricordato che l'allarme è conseguenza della maggiore sensibilità del governo e dell'opinione pubblica in quanto, nel passato, quando si facevano esperimenti nucleari nell'atmosfera, i rischi erano maggiori di adesso.

Nel corso della conferenza stampa di ieri Zamberletti ha voluto rassicurare smentendo alcuni dati allarmanti. Ma sul comportamento del ministro è già polemica. Democrazia proletaria accusa la protezione civile di aver sottovalutato i dati relativi al Friuli, di non aver coinvolto gli amministratori locali e di non aver emanato misure di sicurezza adeguate

Giuseppe Tazzola

dalla prima pagina del Piccolo  
del 3 maggio 1986

QUESTO VOLANTINO E' STATO DISTRIBUITO SABATO 3 MAGGIO  
A UDINE ED IN ALTRI CENTRI DELLA REGIONE.

## La radioattività c'è

Dal 30 aprile al 2 maggio il Friuli è stato investito dalla nube radioattiva proveniente da Cernobyl senza che si prendesse alcun provvedimento concreto e malgrado le pressanti richieste di tecnici sanitari, di sindaci e, probabilmente, delle stesse autorità regionali.

Per tre giorni l'informazione ufficiale, mentre la nube si diffondeva nell'Europa centrale e i primi provvedimenti venivano presi, ha continuato a propagandare dati tranquillizzanti non si sa bene come e dove rilevati, e comunque in contrasto <sup>con ciò che</sup> gli stessi servizi di fisica sanitaria delle USL andavano verificando. Solo nella giornata del 2 maggio la Protezione Civile inviava in Regione due squadre specializzate dell'Enea per fare rilevazioni di precisione.

DI FRONTE A QUESTI FATTI DI TOTALE SOTTOVALUTAZIONE DEL PERICOLO DI CONTAMINAZIONE NUCLEARE E DI TOTALE DISPREZZO PER LE POPOLAZIONI FRIULANE (sia chiaro che è meglio predisporre misure che poi si possono rivelare sovradimensionate piuttosto che non prenderne nessuna per evitare "allarmismi" o, ancor peggio per non colpire interessi consolidati) DEMOCRAZIA PROLETARIA A ROMA NELLA GIORNATA DEL 2 MAGGIO HA CHIESTO LE DIMISSIONI DEL MINISTRO PER LA PROTEZIONE CIVILE E L'IMMEDIATA EMANAZIONE DI NORME PRECISE E DA FAR RISPETTARE.

Solo con l'imprevista diffusione della nube nucleare nel resto d'Italia e quindi con una generalizzata ricaduta di fall-out radioattivo, il Ministro alla Sanità, a fine giornata del 2 maggio, decideva alcune misure di prevenzione alimentare, per altro di difficile attuazione e controllo.

NON SI TRATTA DI FARE POLEMICHE TRA "ALLARMISTI" E "NON ALLARMISTI": OGGI LE CONOSCENZE SCIENTIFICHE A DISPOSIZIONE CI DICONO DELLA OGGETTIVA PERICOLOSITA' A BREVE, MA SOPRATTUTTO A LUNGO TERMINE, DI LIVELLI ANCHE BASSI DI CONTAMINAZIONE NUCLEARE. TUTTE LE PRECAUZIONI POSSIBILI VANNO PRESE, SENZA ISTERISMI, MA CON IL COINVOLGIMENTO E LA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA DI TUTTI. IN FIN DEI CONTI NON SIAMO IN RUSSIA!

Da questa vicenda due insegnamenti di fondo:

a) la Protezione Civile non solo deve funzionare ma deve anche essere basata sulla informazione e sulla conseguente partecipazione cosciente della popolazione, senza deleghe a strutture comunque condizionabili da pressioni economiche e politiche;

b) le centinaia di centrali nucleari esistenti al mondo, così come la stessa produzione di armi nucleari e gli esperimenti conseguenti, rappresentano un pericolo costante (indipendentemente dal luogo di installazione), per la salute e la sopravvivenza della società e dell'ambiente, e comunque a lungo andare determinano un costo reale complessivo ben maggiore dei discutibili immediati benefici.

su questi temi  
lunedì 12 maggio ore 20.45  
manifestazione a Udine, in Sala Ajace



cip. via Galilei 46  
Udine 3/5/1986

DEMOCRAZIA PROLETARIA DEL FRIULI

Da domenica 4 maggio sino a domenica 11 D.P. del Friuli, nelle provincie di Udine e Pordenone, e la Federazione di D.P. di Trieste, hanno distribuito circa 20.000 copie di un volantino analogo.

INTERPELLANZA

OGGI: Provvedimenti sindacali e richieste informazioni sull'incidente radioattivo proveniente dall'Ucraina.

Il sottosegretario, Averca, seguito dall'evolversi della situazione collettiva all'incidente nucleare in Ucraina attraverso gli organi di informazione, come la maggioranza dei cittadini della Regione;

Accertato che i dati relativi alla radioattività sono estremamente diversificati non solo fra Regione e Regione, ma anche all'interno della nostra Regione (e stato riferito un caso che si verifica a Ravenna per una città ucraina che ad Udine);

Non aver preso notizia dai mezzi di comunicazione della due circolari emanate dal Ministero della Sanità relative al divieto immediato di vendita e consumo di alcuni generi alimentari freschi ed imballati;

Ritornando, motivatamente, che la radioattività presente nell'aria sia effettivamente a livelli di guardia per la salute umana;

Ritornando che la scelta della Prefettura di Udine di ritardare la diffusione dei dati veri e propri dell'Istituto di Ricerche Sanitarie dell'ospedale di Udine, così come da altri centri specializzati italiani, sia volta più a salvaguardare i generi alimentari del governo che la salute della popolazione, che ad essere sorretta da un'ipotesi di insostenibilità di servizi civili ed irresponsabilità civile;

INTERPELLA

La S.V. per sapere se corrisponde al vero, e a quali livelli, che gli uffici competenti dell'U. I. Udinese devono dati diversi da quelli raccolti ed accreditati dalla Prefettura di Udine;

Che cosa sia stata fatta ufficialmente e informalmente presso la Prefettura di Udine per difendere la validità di dati accreditati e per farli circolare presso i cittadini udinesi;

Che cosa la Giunta Municipale stia facendo per far rispettare le norme della Circoscrizione ministeriale presso i venditori al dettaglio e presso i mercati e macchinari ortofruttilicoli e quali controlli per evitare fenomeni di accaparramento delle merci e speculazione sui loro prezzi;

Quali provvedimenti di protezione civile si ritiene di dover urgentemente adottare per dare alla popolazione elementi informativi di comportamento e prevenzione, per non creare panico.

Si ritiene infatti che il comportamento dell'Autorità pre-fettizia sia assolutamente inattuabile non avendo saputo (e voluto) dare il dovuto credito ai dati di rilevamento forniti dall'Istituto di Ricerche Sanitarie dell'ospedale di Udine, se non dare da ore e mettendo i Sindaci della provincia nelle condizioni di non poter agire preventivamente con le norme di sicurezza e prevenzione verso le popolazioni che per quasi 72 ore (da martedì notte 30/4 a venerdì sera 2/5) non hanno avuto alcun tipo di informazioni di comportamento.

Non è infatti con la limitatezza dell'informazione né con il "gioco al ribasso" dei valori di rilevamento che si avverte la preoccupazione tra la gente quando noi, provvedendo a dati e livelli nazionali, sono di per sé stessi allarmanti e ed incongruenti con gli appelli alla calma.

Udine, 2.5.1986

Milio Gottardo

M. M. M.

l'interpellanza del consigliere comunale Gottardo del 3 maggio

il relativo comunicato stampa

DEMOCRAZIA PROLETARIA DAL PRIMO - PROLETARIATO DEMOCRATICO PULANNE - DEMOCRAZIA PROLETARIA DEL



Comunicato - Stampa

Udine, 3/5/1986

In data odierna il consigliere comunale di D.P. Emilio Gottardo ha presentato un'interpellanza al Sindaco di Udine, intesa a verificare come l'amministrazione comunale intenda applicare le ordinanze ministeriali che vietano la vendita di determinati alimenti presso i mercati ed i rivenditori locali e, inoltre se si preveda l'utilità di misure per evitare accaparramenti di alimenti o speculazioni sui prezzi.

Nell'interpellanza, inoltre, si chiede se sono previste dalla Prefettura o dal Comune stesso informazioni precise da dare ai cittadini in merito a norme di comportamento preventivo. Viene, ancora, segnalata l'ipotesi, presente anche nella stampa locale, di una divergenza fra i dati sulla radioattività rilevati da presidi sanitari e quelli rilevati da strutture della protezione civile.

Ciò rimanda, ad avviso della federazione di Democrazia Proletaria, ad un giudizio più generale su come finora, a livello locale, è stata gestita l'emergenza accentrando esclusivamente nelle mani delle strutture periferiche della Protezione Civile ed escludendo completamente gli enti locali.

A tutt'oggi, secondo DP, questa gestione non è stata in grado né ha voluto diffondere nessun dato serio sulla radioattività che colpisce la Regione. Non ha nessun fondamento parlare di percentuali superiori al normale se non si dice in cifre assolute quale era lo standard in Regione e quale ora l'inquadramento in cifre assolute e percentuali. Inoltre, né qui né a Roma, viene data informazione sulla concentrazione e sulla natura dei radionuclidi che, di per sé, pur non alzando i livelli di radioattività possono essere pericolosi poiché possono fissarsi nel corpo e nell'ambiente.

Tale atteggiamento, oltre ad evocare atmosfere ruse, non serve a tranquillizzare le popolazioni - ormai nei negozi le riserve di cibi surgelati sono un segnale del malessere diffuso - come non serve il fatto che, almeno sinora, non ci risulta che la Prefettura abbia fornito precise indicazioni ai Sindaci in termini di iniziative di prevenzione (esempio la chiusura degli asili) o relative agli alimenti ed ai rifornimenti.

Sulla base di queste considerazioni D.P. ritiene che ogni iniziativa di informazione dell'opinione pubblica, come i volantini che i suoi militanti stanno facendo in questi giorni, sia non allarmismo bensì un tentativo di far conoscere e far partecipare la popolazione in termini efficaci alla sicurezza collettiva e di chiedere un comportamento coerente alle autorità preposte alla Protezione Civile.

per la Segreteria

M. M. M.

## Echi politici: interventi di Pci, Dp e Lista verde

dal Messaggero Veneto del 5 maggio 1986

Dalle sedi di partiti e sindacati sono state drammatizzate note preoccupate in merito alla situazione di disagio e tensione venutasi a creare in seguito al disastro della centrale nucleare sovietica. I consiglieri provinciali del Pci Contin e Mattassi si sono incontrati col prefetto Larosa, alla fine della riunione hanno rilasciato una dichiarazione in cui

hanno espresso, assieme alla solidarietà per le vittime e le popolazioni colpite, il biasimo per la grave omissione delle autorità sovietiche che hanno evitato di informare tempestivamente dell'incidente avvenuto e delle possibili conseguenze. Anche Democrazia proletaria, attraverso il consigliere comunale Lamberto Gottardo, ha presen-

tato un'interpellanza al sindaco di Udine, intesa a verificare come l'amministrazione intenda applicare le ordinanze ministeriali che vietano la vendita di determinati alimenti nei mercati e nelle rivendite locali e, inoltre, se si preveda l'utilità di misure per evitare accaparramenti di alimenti o speculazioni sui prezzi.

La Cisl agricoltura, richiedendo dall'autorità preposta «una puntuale e precisa informazione sull'inquinamento nucleare, al fine di impedire il diffondersi di voci incontrollate e di reazioni irrazionali», invita le forze politiche a farsi carico e a predisporre tutti gli strumenti legislativi atti al sostegno del

comparto agricolo. Dal canto suo, la Lista verde di Udine ha diffuso una nota nella quale esprime solidarietà alle popolazioni più direttamente colpite, sottolinea i pericoli dell'energia nucleare e sollecita «una mobilitazione unitaria di tutte le forze sinceramente antimucleari».

interrogazione alla Giunta Regionale del consigliere Cavallo in data 7 maggio 1986

Atti consiliari Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

V LEGISLATURA - DOCUMENTI - PROGETTI DI LEGGE E RELAZIONI

CONSIGLIO REGIONALE

INTERROGAZIONE N. 676

Oggetto: "Riflessi sui produttori agricoli delle misure del Ministro della Sanità in merito alla prevenzione degli effetti della radioattività"

CAVALLO:

"Con la presente interrogazione si chiede:

quali indicazioni sono state date ai produttori agricoli in merito alla mancata commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari in base alle indicazioni del Ministro della Sanità, emesse il 2.5.1986 in seguito alla caduta di fall-out radioattivo sul territorio italiano. Non appare giustificabile, infatti, che i costi che la situazione comporta vengano fatti ricadere sui produttori agricoli, né appare possibile che ogni agricoltore possa fare singolarmente causa per danni all'Unione Sovietica;

in particolare per quanto riguarda il latte risulta che nei giorni dal 2 al 6 maggio la situazione del conferimento latte, perlomeno per quanto riguarda il "Consorzio Cooperativo Latterie Friulane" di Campoformido, è stata di fatto caotica lasciando i produttori senza alcuna indicazione concreta. Ed inoltre dalla circolare inviata ai Soci, pare addirittura si approfitti della situazione per smaltire scorte già accumulate in precedenza (e magari di provenienza extra-friulana?).

Si chiede pertanto quale sia stato il comportamento dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, quali misure e con quale tempestività siano state prese per garantire comunque il conferimento dei prodotti da parte dei produttori per la conservazione e trasformazione possibile, o se necessario, per una distribuzione cautelativa e controllata.

Si rileva inoltre che la mancata organizzazione del rapporto tra produttori, imprese di trasformazione e Assessorato all'Agricoltura rischia di trasformarsi in un danno economico che verrà pagato soprattutto dai più deboli, che ben difficilmente, a fine anno, potranno trovare qualche legge regionale che permetta di ripianare i propri debiti."

Presentata alla Presidenza il 7 maggio 1986

Come era prevedibile i problemi posti da questa interrogazione sono poi realmente emersi in tutta la loro gravità, tanto da richiedere addirittura l'intervento del pretore, come risulta da questo articolo tratto dal Gazzettino del 9 maggio 1986

## E intanto il pretore fa sequestrare il latte a lunga conservazione

Oltre duecentomila litri di latte intero e parzialmente scremato a lunga conservazione sono stati sequestrati dai carabinieri del Nas al Consorzio cooperative latterie friulane con sede a Campoformido. Lo ha deciso il pretore dott. Cabrini nell'ambito delle iniziative di controllo e di cautela dopo il verificarsi di consistenti fenomeni di contaminazione radioattiva nel Friuli Venezia Giulia. Si tratta di partite di latte alcune delle quali prodotte anche dopo il 2 maggio, prive della data di confezionamento. Da ieri il Ministero della Sanità ha reso obbligatoria sul latte a lunga conservazione la doppia data di confezionamento e di scadenza. Gli uomini del Nas hanno raccolto i campioni che in tutta fretta sono stati inviati per le analisi. La risposta è attesa in tempi brevi. Trattandosi infatti di una disposizione a carattere cautelativo si tende a evitare che possa nuocere al Consorzio. Nello stesso tempo si fa presente la prevalente necessità di tutela della salute pubblica.

Il direttore del Consorzio Sabbadini

ha ricordato di avere appreso dalla radio dell'esistenza della disposizione del Ministero della Sanità e di essere in attesa dalla Regione di maggiori ragguagli. Il Consorzio cooperative latterie friulane è l'ultimo anello di una catena vasta di produttori e rifornisce l'intera Regione e parte del Veneto Orientale.

Prima del nuovo provvedimento ministeriale per il latte a lunga conservazione era obbligatoria esclusivamente la data di scadenza che non doveva superare i 4 mesi dalla data di produzione. Dopo la contaminazione radioattiva l'esigenza di conoscere la data di produzione è indispensabile per chi deve somministrare il latte ai cosiddetti soggetti a rischio: bambini sotto i dieci anni e donne incinte.

Il sequestro delle partite di latte prodotto dal Consorzio di Campoformido è solo il primo passo di una serie di accertamenti da parte dei carabinieri del Nas che saranno svolti man mano in tutte le più importanti ditte di distribuzione del latte esistenti nella Regione.

comunicato stampa emesso dal Gruppo Consiliare Regionale di D.P. il 7 maggio 1986

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA  
CONSIGLIO REGIONALE  
UFFICIO STAMPA

COMUNICATO DEL GRUPPO CONSILIARE DELLA D.P.

**MINUTA**

Trieste, 7/5/1986

Il Gruppo consiliare di Democrazia Proletaria, sentite le relazioni in Aula degli Assessori Di Benedetto e Renzulli, ritiene di trovare piena conferma alle proprie valutazioni, espresse sin dall'inizio, sui colpevoli ritardi del Ministro della Protezione Civile sia nel cogliere la dimensione del problema che nell'indicare misure precauzionali, in particolare nei confronti del Friuli-Venezia Giulia e dell'Italia nord-orientale.

E' emerso, infatti, che in Regione i primi segnali di radioattività significativa sono stati rilevati il 30 aprile e che, nello stesso giorno, ne veniva informato il Ministero della Sanità a Roma. Il Ministro Zamberletti, invece, ancora il 2 maggio trovava modo di farsi superare, nel prendere provvedimenti per la salute della popolazione, dal Ministro Degani.

Altrettanto incomprensibile appare il modo in cui da Roma venivano e vengono diffusi i dati relativi alla radioattività nell'aria, a terra, negli alimenti: fatti conoscere in base a medie nazionali e senza specificazioni territoriali in grado di far assumere, coscientemente e senza allarmismi, comportamenti coerenti con la gravità della situazione a tutti i cittadini. I dati illustrati al Consiglio Regionale dimostrano chiaramente quanto più pesante fosse e sia la situazione regionale, confermata anche dall'ipotesi di mantenere in vigore nel Friuli-Venezia Giulia le misure igieniche sugli alimenti qualora queste vengano abolite per il resto del territorio nazionale.

Queste conferme convincono Democrazia Proletaria a mantenere fermamente la richiesta di dimissioni per il Ministro della Protezione Civile ed a chiedere un'azione della Magistratura, per accertare ogni responsabilità in comportamenti che hanno esposto a rischi precisi e prevedibili la popolazione regionale.

comunicato stampa di D.P. del Friuli

dell'8 maggio 1986

COMUNICATO STAMPA

A distanza di sei giorni dall'emanazione delle ordinanze ministeriali contenenti le norme di comportamento igienico da adottare per limitare i danni della nube radioattiva di Chernobyl, il rischio paventato da Democrazia Proletaria nell'interpellanza presentata sabato scorso dal consigliere comunale Gottardo, al Sindaco di Udine, di un'incontrollabile ascesa dei prezzi dei prodotti vegetali ammessi alla vendita e di un accaparramento indiscriminato di acqua minerale, latte e surgelati, si è trasformata in realtà e conferma la necessità che il Comune provvedesse, fin dall'inizio, a porre in essere strumenti di controllo a tutela del cittadino.

Tali fatti dimostrano come la popolazione viva con ansietà e smarrimento questi giorni a causa della sostanziale mancanza di informazione che sta caratterizzando gli organi responsabili su questa vicenda i quali, inspiegabilmente e per giorni, hanno tenuto nascosti i dati all'opinione pubblica e continuano a caratterizzare il loro intervento con una sostanziale omertà su quanto sta accadendo.

Pertanto Democrazia Proletaria, domani 9.5.'86, alla Conferenza dei Capigruppo, convocata per le 12.30 in Municipio a Udine, sosterrà con forza la necessità di convocare urgentemente il Consiglio Comunale su tale questione per discutere su come si è mossa la Giunta e perché si possa addiventare a delle determinazioni urgenti ed improcrastinabili di comportamento per asili, asili nido, scuole, uffici comunali, ecc. e di coordinamento con le associazioni di categoria e le altre autorità civili per il controllo dei prezzi, l'ammassamento presso il M.O.F. delle derrate invendibili, l'informazione della popolazione, il controllo delle acque pubbliche, ecc.

Udine, 8.5.'86

Democrazia Proletaria del Friuli  
A. P. C. U. V. G.

dal Messaggero Veneto dell'8 maggio 1986

Una presa di posizione dei demoproletari

Il gruppo di Democrazia proletaria al consiglio regionale ha chiesto ieri — in riferimento alla vicenda della nube radioattiva — le dimissioni del ministro alla protezione civile Zamberletti. «I dati illustrati al consiglio — si legge in una nota — confermano le valutazioni espresse fin dall'inizio da Dp sui colpevoli ritardi del ministro nel cogliere la dimensione del problema e nell'indicare misure precauzionali in particolare nel Friuli-Venezia Giulia».

## Ecologisti in piazza

I gruppi ecologisti udinesi hanno organizzato per domani alle 17 una manifestazione di protesta contro l'uso dell'energia nucleare sia a fini militari che civili. Il corteo, che partirà da piazzale Osoppo, si snoderà lungo via Gemona e via Mercato vecchio fino a raggiungere piazza Libertà. Intanto le segreterie comprensoriali Cgil Cisl e Uil hanno emesso una nota per «criticare il modo con il quale è stato dato l'allarme nel nostro territorio, con giorni e giorni di ritardo».

Critiche vengono anche rivolte al ministero della Protezione civile: «per la contraddittorietà dell'informazione», mentre viene rivolto un invito all'assessorato regionale alla sanità affinché venga fornita una tempestiva pubblicazione analitica dei dati che riguardano la regione.

Da parte loro, i liberali udinesi «giudicano severamente il comportamento degli organismi incaricati dell'organizzazione dell'emergenza che, dietro un efficientismo di facciata, hanno dimostrato carenze forse non tecniche ma di natura civile e democratica». Il Pli inoltre giudica «inopportuna e inammissibile ogni forma di censura protettiva dell'informazione che da vicino ricorda — è detto in una nota — metodi sovietici».

Democrazia proletaria del Friuli chiede invece le dimissioni del ministro per la protezione civile e un'azione della magistratura «per accertare ogni responsabilità in comportamenti che hanno esposto a rischi precisi e prevedibili la popolazione regionale».

Preoccupazioni anche nel mondo dei campi. La Coldiretti friulana si sta attivamente

interessando per l'apertura di un centro di raccolta delle produzioni orticole anche nella zona annonaria udinese. «I tempestivi interventi predisposti — è detto in una nota — non risolvono però il problema dei danni economici all'agricoltura, poiché non è pensabile che le strutture cooperative riescano a liquidare ai produttori gli stessi prezzi del prodotto consumato fresco».

La Cisl agricoltura invita invece le forze politiche a predisporre tutti gli strumenti legislativi in sostegno al comparto agricolo «che sta pagando responsabilità non sue».

dal Piccolo del 9 maggio 1986

dal Messaggero Veneto del 9 maggio 1986

## Comune: stamane riunione dei capigruppo

I problemi creati dalla nube radioattiva saranno discussi oggi, alle 12,30, in municipio, dalla conferenza dei capigruppo al consiglio comunale che sarà presieduta dal sindaco Bressani, anche in relazione alle richieste di convocazione del consiglio comunale. Ma sono anche al centro di dibattiti e discussioni, sia nelle sedi politiche, sia negli ambienti sanitari, oltre che nel mondo della scuola al quale è dedicata particolare attenzione, soprattutto per salvaguardare gli scolari più piccoli e i bambini che frequentano l'asilo. Il provvedimento agli studi, in particolare, ha diffuso tra i presidi una circolare esplicativa che circola in alcune delle regioni più importanti.

### Le preoccupazioni dei medici

Anche il consiglio provinciale dell'ordine dei medici e

degli odontotecnici si è riunito in seduta straordinaria per valutare la situazione e ha approvato un documento con il quale valuta negativamente le modalità con cui il problema della nube radioattiva è stato affrontato nei giorni scorsi «dalle autorità responsabili». La nota offre inoltre la collaborazione dei medici, rivendicando il loro ruolo «quale garanzia di un sano, corretto e capillare approccio a tutela della salute della popolazione». Il documento è stato inviato alle autorità dello stato e della regione e ai responsabili della categoria.

tor Noacco, nella quale si afferma tra l'altro che «la Protezione civile è impreparata e inadeguata a fronteggiare condizioni di vera emergenza». In un altro comunicato il Pli di Udine ribadisce tali carenze da parte delle autorità e parla di «forma di censura protettiva dell'informazione», ricordando il «senso di responsabilità» dimostrato nel 1976 dalla popolazione friulana «in occasione di un evento ben più disastroso».

Dal canto suo, riferendosi alla riunione di oggi in municipio, Democrazia proletaria ha emesso un comunicato per annunciare che «sosterrà con forza la necessità di convocare urgentemente il consiglio comunale». Nella stessa nota Dp lamenta un «accaparramento» e «un'incontrollabile ascesa dei prezzi dei prodotti vegetali». E in un altro comunicato annuncia per domani, alle 17, un corteo che partirà

da piazzale Osoppo e raggiungerà piazza Libertà; è stato organizzato «da un'aggregazione spontanea antinucleare formata da Lista verde, Lav, Lega ambiente, Adt, Figg, Movimento non violento e Verde vita».

La segreteria provinciale del Pci ha invece annunciato che «intende compiere un passo ufficiale verso le autorità competenti affinché sia garantito il diritto all'informazione e siano assunte tutte le misure particolarmente a lungo termine per tutelare la salute dei cittadini». La nota lamenta inoltre una «reticenza e contraddittorietà delle informazioni diffuse da parte delle autorità».

### Le gite scolastiche sono state sospese

Il provvedimento agli studi, professor Camillo Imbriani, ha ribadito e meglio precisato

con la circolare quei consigli che aveva già diffuso con le dichiarazioni rese al nostro giornale. Il rappresentante del ministero della pubblica istruzione ha in pratica confermato la necessità di seguire diverse precauzioni e ha inoltre invitato a non utilizzare il latte fresco per il periodo indicato dalle autorità sanitarie e a non far uscire i ragazzi dagli edifici scolastici per recarsi nei giardini o nei cortili erbosi, tenendoli invece nelle aule, nei corridoi, nelle palestre o nei luoghi lastricati. Per quanto riguarda le gite scolastiche, il professor Imbriani ha fatto rilevare che dopo il 30 aprile non si possono effettuare le visite d'istruzione che si svolgono in una sola giornata; dovranno, invece, essere rinviate possibilmente all'ultima decade di maggio, salvo future disposizioni contrarie dell'autorità sanitaria.

### Ancora echi tra i partiti

Ancora echi tra i partiti e i sodalizi per la tutela dell'ambiente. La direzione regionale del Pli ha diffuso una nota della sua commissione sanità di Udine, coordinata dal dot-

Quanto qui pubblicato riguarda solo Democrazia Proletaria (e D.P. del Friuli specialmente). Altri sono intervenuti, sia forze politiche (in genere con notevole ritardo e talvolta a sproposito) ,ma soprattutto forze sociali e culturali. Sono le mille facce di un mondo desideroso di partecipazione che emergono in questi frangenti. Basti pensare alla affollatissima conferenza sull'alimentazione organizzata a Udine dal Circolo Risveglio (del tutto ignorata dagli organi di stampa) o al costante impegno di Radio Onde Furlane, solo per fare alcuni esempi significativi.

Oggi l'emergenza alimentare ed igienica continua. Importante è evitare che il pensiero accetti la contaminazione nucleare come una "normalità" da dimenticare.